

Informativa al pubblico

- Pillar III -

Dati riferiti al 31 Dicembre 2009

Bank of China LTD Milan Branch

Indice

Premessa

Tavola 1 – Requisito Informativo generale

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Tavola 3 – composizione del Patrimonio di Vigilanza

Tavola 4 – Adeguatezza Patrimoniale

Tavola 5 – Rischio di Credito

Tavola 6 – Rischio di Credito

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Tavola 7 – Rischio di Credito

Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Tavola 8 – Tecniche di Attenuazione del Rischio

Tavola 9 – Rischio di Controparte

Tavola 10 – Operazioni di Cartolarizzazione

Tavola 11 – Rischi di Mercato

Tavola 12 – Rischio Operativo

Tavola 13 – Esposizioni in Strumenti di Capitale

Tavola 14 – Rischio di Tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Nota:

Le tavole 7, 9, 10, 11, 13 non sono applicabili.

Premessa

In base alle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia riguardanti l'accordo Basilea II, dal 01 gennaio 2008, la Filiale applica le discipline contenute nei tre pilastri del nuovo accordo di Basilea, quantificando i rischi ed allocando ragionevolmente il patrimonio.

Per il primo pilastro, la Filiale ha scelto di applicare la metodologia Standard per il calcolo del Rischio di Credito e del Rischio di Mercato e la metodologia di Base per i Rischi Operativi.

Per il secondo pilastro, la Filiale, tramite le valutazioni interne e gli stress test, garantisce la copertura del capitale relativo al rischio di tasso sul Banking Book, alla liquidità, al rischio di concentrazione, ai rischi reputazionali ed ai rischi residuali. Al fine di migliorare la gestione dei rischi e il livello di controllo, la Filiale si è dotata di una procedura interna di valutazione dell'adeguatezza del coefficiente prudenziale, in base alla quantificazione dei rischi.

Per il terzo pilastro, che è pubblicato sul presente sito, la Filiale ha adottato delle informazioni contabili revisionate.

Tavola 1 - Requisito Informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Per ciascuna categoria di rischio (comprese quelle considerate nelle tavole seguenti), le banche pubblicano obiettivi e politiche di gestione del rischio soffermandosi in particolare:

a) sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi:

L'obiettivo principale della politica di gestione dei rischi della filiale è di svolgere le attività nel pieno rispetto della legge e della normativa, migliorando costantemente la capacità redditiva, ai fini di mantenere uno sano e stabile sviluppo.

Le politiche e i processi per la gestione di ciascun rischio sono:

1) Rischio di credito

✧ Definizione chiara dei clienti obiettivo

Circa la strategia di sviluppo dell'attività all'estero della casa madre, considerando le caratteristiche e la dimensione operativa della Filiale, per controllare il rischio di credito, la Filiale ha definito in modo chiaro i clienti obiettivo che sono le imprese cinesi con investimento in Italia, nonché le imprese italiane con grande fama nel settore. Perciò la selezione e la valutazione dei clienti sono state fatte fin dal primo momento operativo, assicurando la qualità dei clienti con i quali si instaurerà il rapporto finanziario.

✧ Livelli organizzativi

Da punto di vista organizzativo, il controllo e la gestione dei rischi creditizi consistono in due livelli. Il primo riguarda il processo per la deliberazione di un nuovo fido; mentre il secondo consiste nel monitoraggio quotidiano dei crediti concessi.

Il processo di deliberazione è stato introdotto proprio dalla casa madre e vale per tutte le filiali estere. Nel processo sono presenti tre fasi, ossia la due diligence, la valutazione del Comitato, e l'approvazione finale del responsabile delegato. La funzione del due diligence spetta all'ufficio risk management e viene svolta sulla base dell'istruttoria preliminare dell'ufficio corporate. Dopo la due diligence, la pratica è passata al comitato della valutazione del rischio, il quale è composto dai responsabili dei diversi uffici, tranne quello corporate e coloro che sono stati coinvolti in precedenza nella pratica per evitare il conflitto d'interesse. Il comitato valuta la pratica, formando il parere con la votazione. Secondo la regola, il parere del comitato condizionerà la decisione del responsabile delegato, in particolare, quando si conclude con il parere positivo, il responsabile può approvare o negare, mentre quando la conclusione del comitato è negativa, il responsabile può solo negare oppure chiedere di riconvocare la riunione del comitato per una volta sola.

L'ufficio risk management ha la competenza di organizzare tutto il processo di deliberazione che si applica indifferentemente a ogni pratica di fido. Nel 2009, tutte le 45

pratiche sono state sottoposte sia alla due diligence sia alla valutazione del comitato.

La funzione di monitoraggio dell'andamento dei finanziamenti erogati e' assunta dall'ufficio corporate assieme all'ufficio risk management. Tutti i fidi vengono sottoposti a valutazione e riclassificazione mensile.

◇ La delega

Nella Filiale, il direttore generale e' l'unica persona delegata della casa madre che ha potere di approvare i fidi con importo massimo di € 20mln, se il richiedente e' dotato del merito di rating equivalente o superiore a 'investment grade'. Tale limite si abbassa a € 8mln in caso di rating inferiore a 'investment grade'. Tutti i fidi con importo superiore ai suddetti limiti devono essere sottoposti all'approvazione della casa madre.

◇ La filiale applica le procedure della gestione rettifiche di valore sui crediti per eventuali perdite (vedi i dettagli nella sezione A della tavola 5).

2) Rischio di mercato

Riguardo al rischio di mercato, dato che la Filiale non svolge attivita' di negoziazione, non si e' ritenuto esistessero i presupposti per determinare requisiti patrimoniali a fronte di rischi di posizione e di regolamento. Quindi i rischi di mercato si limitano al rischio di cambio, del quale l'esposizione proviene principalmente dall'attivita' di finanziamento in USA dollars. La metodologia usata e' quella standard.

Per calcolare la "posizione netta aperta in cambi", tranne le attivita' immateriali e quelle materiali, tutte le valute sono aggregate fra loro e trattate come un'unica valuta, in quanto per ogni singola valuta, la somma di tutte le attivita' e passivita' non supera il 2% del complessivo attivo e passivo in valuta. Nel 2009, la contrazione del volume delle operazioni in valuta ha comportato che la posizione netta aperta in cambi fosse inferiore al 2% del patrimonio di vigilanza, di conseguenza il rischio di cambio non viene considerato rilevante per l'attivita' e non risulta alcun assorbimento di patrimonio di vigilanza.

Ai fini di ridurre i rischi di mercato, la Filiale adotta le seguenti misure:

◇ Limitazione della tipologia delle transazioni

Le principali attivita' sono i finanziamenti alle imprese e il cambio di valuta per la clientela di sportello.

◇ Limitazioni per le controparti delle transazioni

Secondo quanto previsto dalla casa madre, le controparti delle operazioni di tesoreria sono solo quelle previste dalla casa madre.

◇ Delega esplicita

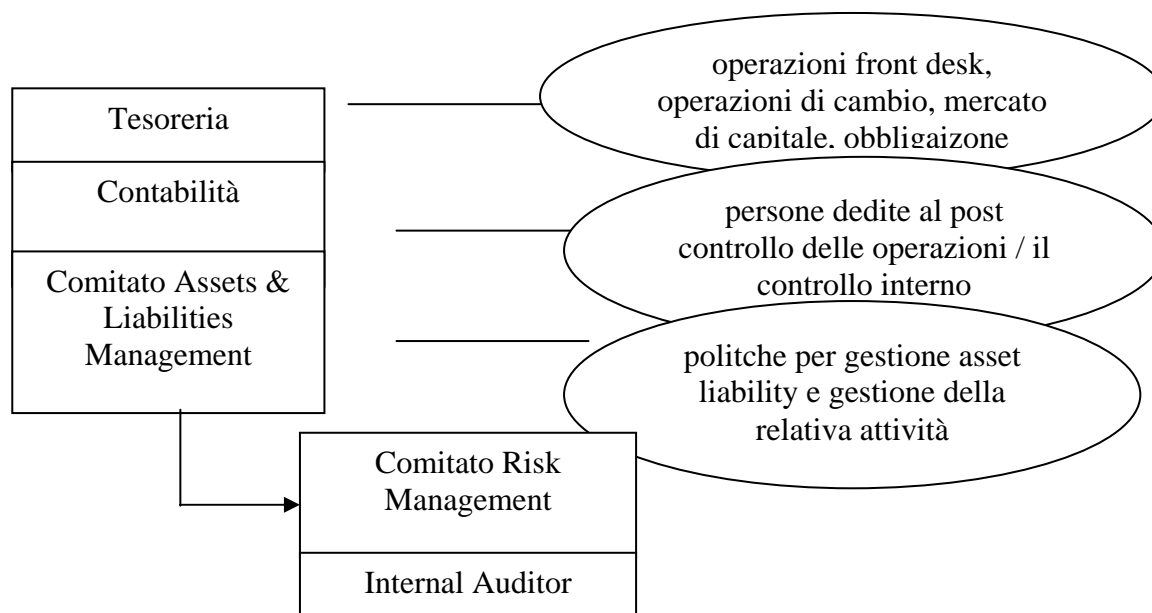
La Filiale svolge le operazioni in cambio per conto proprio solo ai fini di coprire il rischio di posizione. La delega spetta solo al direttore competente, mentre il compito del tesoriere e' solo di esecuzione.

◇ Monitoraggio giornaliero

L'ufficio contabilita' svolge il monitoraggio giornaliero della esposizione al rischio di cambio sulla quale viene prodotto un specifico rapporto con la soglia di sorveglianza entro 250 mila euro.

◇ Integrazione del sistema di controllo rischio

L'organigramma per il controllo interno si presenta come segue:



3) Rischio operativo

La Filiale adotta la metodologia di base per calcolare il rischio operativo, moltiplicando i margini medi di intermediazione dei tre anni precedenti per il 15%. In relazione ai risultati ottenuti dalla Filiale negli ultimi tre anni, il patrimonio assorbito dal rischio operativo è pari a € 1.17mln nel 2009.

Le misure di controllo del rischio operativo adottate dalla Filiale sono:

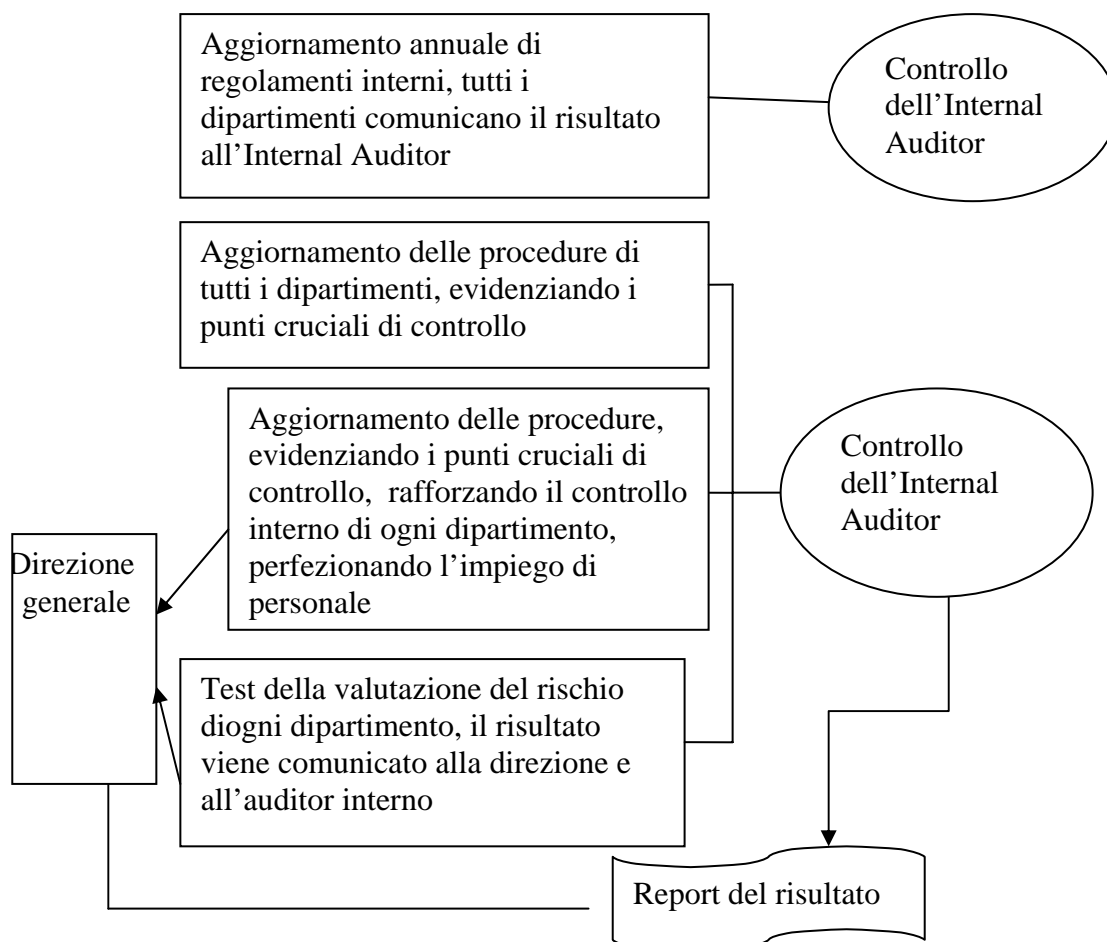
Nell'aspetto quantitativo:

- ◇ L'ufficio contabilita' fornisce i margini di intermediazione dei tre anni precedenti e calcola il rischio operativo;
- ◇ Il risk management verifica il suddetto calcolo, che costituisce l'utilizzo del patrimonio di vigilanza. Il risultato viene successivamente comunicato alla

direzione e all'auditor interno.

Nell' aspetto qualitativo:

- ✧ Sono stabilite precise policies e procedure operative e un sistema di controlli interni per garantire la corretta esecuzione;
- ✧ Gli uffici stabiliscono le proprie procedure di valutazione dei rischi e istituiscono i relativi sistemi di gestione.
- ✧ L'auditor interno valuta le procedure di gestione del rischio operativo e verifica le funzioni di gestione del rischio operativo di ogni ufficio.
- ✧ Le procedure di controllo del rischio operativo si presenta come segue:



4) Grandi Rischi

Essendo una filiale di banca extra-comunitaria, secondo le norme di vigilanza, le esposizioni ponderate al rischio di ogni cliente non devono superare il patrimonio di vigilanza; quindi nella gestione dei grandi rischi, la Filiale controlla dal primo momento l'erogazione dei fidi alla clientela in modo da tenere tali rischi sotto la soglia prevista, rafforzando anche il controllo dell'andamento del fido. Attualmente i fidi concessi sono

gestiti dal sistema informatico, che garantisce l'utilizzo sempre sotto la soglia del patrimonio.

5) Rischio di tasso d'interesse del banking book

Per quanto riguarda la gestione del rischio del tasso d'interesse del banking book, la Filiale, sotto la direttiva della casa madre e dell'organo di vigilanza, ha istituito un apposito sistema di gestione. Attraverso l'elaborazione del "report di sensibilità del tasso d'interesse", valuta il rischio dal punto di vista sia del ricavo che del valore economico. Se il peso di una valuta estera sul totale attivo o passivo del portafoglio bancario è superiore al 5% questo report viene redatto per singola valuta. Le valute non rilevanti sono aggregate e convertite in EURO. La contabilità presenta mensilmente il report al comitato di asset and liability, nonché alla casa madre. Nel report figurano i seguenti punti:

- ✧ riepilogo della situazione relativa alla sensibilità del tasso d'interesse;
- ✧ controllo delle esposizioni nette rispetto alle soglie definite;
- ✧ spiegazione della motivazione che causa il superamento delle soglie.

6) Rischio di liquidità

Per quanto riguarda la gestione del rischio di liquidità, il principio è che la politica della Filiale deve essere subordinata a quella della casa madre per mantenere una gestione unificata del Gruppo. Perciò la casa madre è direttamente responsabile del rischio di liquidità del Gruppo. Dal punto di vista della politica gestionale, la Filiale gestisce sia l'attivo che il passivo patrimoniale tramite l'attento bilanciamento delle condizioni di tasso (fisso o variabile) e delle scadenze, e il mantenimento di un alto livello della liquidità medesima. Al contempo la Filiale cerca di mantenere la raccolta stabile, migliorando la percentuale dei depositi a termine sul mercato interbancario. Inoltre, oltre al supporto della casa madre, la Filiale mantiene strette relazioni con altri istituti finanziari e con la banca centrale, al fine di poter avere, in caso di necessità, l'assistenza diretta dal mercato o dalla banca centrale.

Per la gestione del rischio di liquidità, intervengono la direzione, il comitato Risk Management, il comitato di Asset&Liability Management, la contabilità, la tesoreria nonché i vari uffici operativi. La filiale elabora un report di liquidità secondo la direttiva della casa madre e ne gestisce la situazione esecutiva. Inoltre, la Filiale ha definito i propri parametri di controllo sulla base di quanto impartito dalla casa madre. La

contabilità effettua mensilmente una valutazione di liquidità, il cui report viene presentato sia alla direzione che alla casa madre. Inoltre la Filiale ha provveduto anche ad approntare un piano di emergenza. Nell'esercizio 2009, la situazione di liquidità è rimasta sana e stabile e non è mai andata sotto la soglia minima prevista dal regolamento interno.

7) Rischio residuo

Le norme di Vigilanza consentono l'utilizzo ai fini prudenziali di strumenti di attenuazione del rischio di credito e indicano puntuali requisiti di ammissibilità, giuridici, economici ed organizzativi nonché le modalità di calcolo della riduzione del predetto rischio.

Nell'ambito della gestione del rischio di credito, la Filiale considera specifiche tecniche di attenuazione del rischio previste dalla normativa di Vigilanza Prudenziale e ha predisposto processi e procedure diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle proprie garanzie.

Le garanzie reali accettate dalla Filiale sono rappresentate da depositi cauzionali e da ipoteche su beni immobili, prevalentemente residenziali.

Particolare rilevanza riveste il riconoscimento delle esposizioni assistite da garanzia ipotecaria su immobili residenziali e non residenziali. L'inserimento delle esposizioni con garanzia ipotecaria immobiliare nel portafoglio "Esposizioni garantite da immobili" richiede, infatti, che siano soddisfatte le condizioni di ammissibilità generali e specifiche definite dalla normativa di vigilanza prudenziale.

La Filiale ha pertanto predisposto una procedura di revisione statistica del valore della garanzia a presidio dei crediti immobiliari basata sulle perizie periodiche dei beni posti a garanzia del credito.

Riguardo alle garanzie personali valutabili ai fini di vigilanza, i garanti sono rappresentati prevalentemente da Intermediari vigilati e da imprese che dispongano di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2.

8) Rischio di concentrazione

✧ Rischio di concentrazione per singole controparti

La Filiale valuta il rischio di concentrazione per singole controparti in base alla metodologia semplificata proposta nelle disposizioni di vigilanza (c.d. Granularity

Adjustment – GA). In particolare, il GA viene calcolato solamente sull'insieme delle esposizioni verso imprese (che non rientrino nella classe “al dettaglio”).

La formula per il computo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti è la seguente:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

✧ Rischio di concentrazione Geo-Settoriale

Per la valutazione dell'esposizione a rischio di concentrazione geo-settoriale, la Filiale ha adottato la metodologia di stima definita in sede ABI e aggiornata nel 2010. La metodologia fornisce un'indicazione dei livelli di add-on congrui per situazioni adeguatamente rappresentabili con il livello di granularità delle aree territoriali e dei settori utilizzati per costruire il portafoglio benchmark di riferimento.

9) Gli altri rischi

Per quanto riguarda gli altri rischi, la Filiale mira a perfezionare i regolamenti interni e le procedure operative, a migliorare gli impieghi e la suddivisione del lavoro, nonché il sistema di controllo interno, al fine di svolgere sempre più efficientemente la funzionalità di controllo e verifica, integrando il presidio dei rischi.

b) sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio:

1. La struttura organizzativa della filiale si articola su tre livelli: la direzione, gli uffici e i comitati:

○ La direzione

E' composta dal direttore generale e dal suo vice

○ Gli uffici

A fine 2009, vi sono in totale nove uffici (compreso l'internal audit), le cui competenze spettano direttamente alla direzione;

○ I comitati

I 5 comitati più l'ufficio compliance costituiscono il secondo livello del sistema di controllo interno per gestire gli specifici rischi assunti dalla Filiale, ossia il rischio di credito, il rischio di mercato e di liquidità, l'antiriciclaggio e il compliance. Inoltre si precisa che come terzo livello, nel sistema di controllo interno l'internal audit ha la funzione di effettuare l'attività ispettiva con piena autonomia, al fine di valutare

l'adeguatezza e l'efficienza dell'organizzazione interna, proponendo risultati e suggerimenti alla direzione e inviando relazione periodica alla casa madre.

2. Si indicano di seguito i principali organi e funzioni della filiale deputati alla gestione del rischio:

a) Il Direttore Generale

Rappresenta gli interessi della Bank of China in Italia, attua lo sviluppo strategico del Gruppo BOC all'estero e in nome della Bank of China gestisce le attività e gli affari della Filiale. In qualità di unico rappresentante, è responsabile di tutto il rischio assunto dalla Filiale, con il compito di autorizzare, nell'ambito della Filiale, le policies inerenti il controllo dei rischi.

b) Il Comitato Risk Management

Responsabile: il direttore generale

Componenti: i responsabili di tutti gli uffici (tranne l'internal audit)

Funzioni:

- Esamina e approva le strategie di sviluppo della filiale; discute ed esamina la politica, la pianificazione e le direttive di sviluppo dell'attività;
- In base alla strategia definita dal Gruppo, concretizza la direzione dello sviluppo e l'obiettivo operativo della Filiale;
- Esamina e valuta periodicamente l'adeguatezza del patrimonio secondo le modalità previste dalla Vigilanza con il compito di esaminare e approvare il resoconto ICAAP annuo della Filiale;
- Valuta la variazione dei fattori che potrebbero comportare eventuali impatti sul patrimonio e autorizza il processo di aggiornamento dell'ICAAP.
- Esamina le tecniche applicate nella misurazione dei rischi;
- valuta la riconciliazione temporale fra l'andamento effettivo delle attività e le previsioni del budget; in caso di necessità autorizza la revisione della strategia e del budget;
- Svolge funzioni di controllo e di monitoraggio dei rischi degli uffici competenti, nonché dell'efficienza delle funzioni del sistema di controllo dei rischi, proponendo le modifiche di miglioramento.
- Esamina e valuta l'evolversi della situazione economica e finanziaria del paese di residenza, esamina le normative degli organi di vigilanza locale e prende decisioni

applicative in base alle direttive degli organi di vigilanza in merito alla gestione rischi.

c) Il Comitato Assets & Liabilities Management

Responsabile: il direttore generale

Componenti: il vice direttore, i responsabili degli uffici corporate, estero, sportello, contabilita' e gestione rischi.

Funzioni:

- Redige e aggiorna le procedure e i regolamenti della gestione dello stato patrimoniale per garantire la conformita' alla normativa locale e alle disposizioni impartite dalla casa madre.
- Valuta e approva la politica e il regolamento relativo al controllo del rischio di mercato, di cambio e di tasso.
- Valuta e approva il regolamento della gestione di liquidita' della Filiale;
- Gestisce la struttura patrimoniale per ottenere efficacia e redditivita';
- Valuta e approva il piano di investimenti della Filiale;
- Valuta la gestione del coefficiente di solvibilita';
- Stabilisce il piano per la gestione del capitale, redigendo il piano strategico;

d) Ufficio Risk Management

Funzioni:

- Effettua la valutazione a posteriori dell'esecuzione della politica di controllo dei rischi.
- Gestisce principalmente il rischio di credito, verifica la correttezza dei procedimenti di deliberazione degli affidamenti, compresa la Due Diligence, la valutazione collettiva del rischio e il corretto comportamento del delegato alla deliberazione finale;
- Effettua periodicamente la quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo; i risultati devono essere riferiti alla direzione e al comitato controllo dei rischi;
- Verifica il rating adottato dall'ufficio corporate per misurare i rischi di credito in modo corretto e produce le segnalazioni agli organi di vigilanza.
- Cura l'assegnazione dei rating interni alla clientela, la classificazione degli impieghi, la redazione dei regolamenti inerenti la gestione dei rischi creditizi della Filiale.
- Redige il resoconto ICAAP annuo da sottoporre alla valutazione del comitato controllo dei rischi; sulla deliberazione del comitato svolge il processo di aggiornamento dell'ICAAP.

e) Contabilita'

Funzioni:

- In base alla strategia e al budget definite dal Gruppo, redige il budget della Filiale, e monitora temporalmente la riconciliazione fra l'andamento dell'attività e quello pianificato, riferendo periodicamente alla direzione e al comitato Risk Management; inoltre su delibera del comitato, effettua la revisione del budget.
- Controlla e verifica il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, pondera le esposizioni complessive e determina l'indicatore di rischiosità'.
- Effettua il regolamento delle operazioni di tesoreria ed esegue il controllo del rischio del mercato.
- Produce le segnalazioni dei coefficienti prudenziali agli organi di vigilanza.

f) Internal Audit:

Funzioni:

- Svolge in piena autonomia le funzioni ispettive per verificare l'andamento dell'attuazione dell'accordo Basilea II, valuta l'efficienza e l'adeguatezza del processo di definizione dell'ICAAP.
- Attraverso l'attività ispettiva verifica la piena attuazione delle funzioni di tutti gli uffici e la corretta esecuzione delle procedure operative in modo di valutare l'adeguatezza e l'efficienza dell'organizzazione interna;
- Partecipa allo sviluppo dell'organizzazione interna, fornendo informazioni e suggerimenti alla direzione finalizzati ad assicurare lo svolgimento dell'operatività nell'ambito della normativa;
- Mantiene le relazioni e i contatti con gli organi di vigilanza e con i revisori esterni;

3. Il sistema di controllo dei rischi

Ai fini di migliorare il sistema di controllo dei rischi, secondo quanto previsto dalla nuova normativa, la Filiale, a fronte di ciascun rischio, ha distribuito le specifiche mansioni operative e quelle di controllo agli uffici corrispondenti come segue:

I Rischi	Uffici Operativi	Uffici Controllo
Rischio di Credito	ufficio corporate/estero	Ufficio Risk Management
☆Funzionalità'	Istruttoria restrittiva dei clienti, inserisce e aggiorna il rating e le informazioni finanziarie dei clienti	Verifica il rating e le informazioni finanziarie dei clienti inserite dall'ufficio corporate

Rischio di Mercato	tesoreria	Contabilita'/ ufficio Risk Management
☆Funzionalita'	nel rispetto delle politiche e dei regolamenti della Filiale, svolge le operazioni di tesoreria e cura di aggiornare il rating dell'emittente dell'obbligazione acquistate	la regolamentazione delle operazioni di tesoreria e il controllo del rischio del mercato verifica il rating aggiornato
Rischio Operativo	Tutti gli uffici	Ufficio Risk Management e Internal Audit
Rischio tasso di interesse del portafoglio bancario / rischio di liquidita'	tesoreria	Contabilita'

c) *sull'ambito di applicazione e sulle caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio:*

1) La filiale applica le seguenti metodologie per misurare il rischio

Rischi		Metodologia	Nota
Pillar I	Rischio di credito	Standard	Fitch
	Attenuazione	Semplice	
	Rischio di mercato	Standard	
	Rischio operativo	Basic	
	Grandi rischi	Valutazione	
Pillar II	Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario	Semplice	
	Rischio di liquidita'	Valutazione e Controllo	
	Rischio residuo	Valutazione	
	Rischio di concentrazione per singole controparti	Semplice (GA)	
	Rischio di concentrazione Geo-Settoriale	Modello ABI	

2) Il nostro sistema di reporting del rischio

Per soddisfare i requisiti della nuova normativa e per garantire la conformita' alle disposizioni di vigilanza, negli ultimi anni la Filiale ha aggiornato e rafforzato il proprio

sistema informatico, in particolare acquistando un suit programma applicativo dalla societa' Nuova Trend Spa. Il programma e' una soluzione complessiva, coprendo il perimetro dei rischi del pillar I, per analizzare tutte le componenti assoggettate a rischi, in modo da determinare sulla base dei principi dettati da Basilea II gli assorbimenti patrimoniali. L'applicazione del programma consente di misurare i rischi in modo appropriato, facilitando il lavoro di valutazione dell'adeguatezza del patrimonio. Il programma viene applicato in modo automatico, cosi' e' in grado di garantire l'esattezza e l'affidabilita' dei dati prodotti.

Di seguito si presentano brevemente le funzioni del programma:

Pillar I:

La procedura è in grado di acquisire e mappare il portafoglio crediti in essere, applicare la credit risk mitigation, trattando le esposizioni soggette al rischio di credito secondo la normativa. Specificamente le funzioni sono di :

- Calcolo dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa
- Produzione della segnalazione del coefficiente prudenziale
(La produzione delle segnalazioni si effettua a partire dal patrimonio informativo disponibile nella sezione del database relativa al capitale regolamentare, all'interno di tale modulo e' predisposta la funzionalita' di produzione delle segnalazioni in linea con quanto esplicitato da Banca d'Italia)
- Verifica della congruenza dei dati fra BI / BII – rischio di credito
(L'applicazione e' finalizzata alla quadratura BI/BII, anche BII con BII, e garantisce la congruenza tra le grandezze stimate secondo la normative BI e quelle stimate secondo la normative BII, ai fini della produzione di un'unica segnalazione verso gli organi di vigilanza)
- Trattamento dei grandi rischi compliant Basilea II
- Trattamento dei rischi di per l'approccio standard nonche' dei rischi operativi per l'approccio basic.
- Strumenti di navigazione e analisi ai fini di gestione interna.
(L'applicazione poggia su una piattaforma web interna della Filiale con funzionalita' di navigazione guidata che evidenzia i risultati ottenuti in output dai processi di generazione, sia di dettaglio che di sintesi)

Pillar II: il sistema di stress test regolamentare (rischio di credito)

La soluzione e' finalizzata a supportare il processo di gestione delle tecniche di stress test del capitale regolamentare. L'applicazione, alimentata da dati storici relativi alle elaborazioni del capitale regolamentare per il rischio di credito, consente di controllare/misurare l'impatto in termini di capitale assorbito. Lo stress test e' articolato nelle seguente parti:

- Nuovi scenari - stress test esterni: impatto delle variabili macroeconomiche sul portafoglio di rischio del portafoglio
- Nuove strategie - stress test interni: impatto di precise scelte di sviluppo/composizione del portafoglio fatte dalla direzione della banca.

Pillar III:

L'applicazione del Pillar III prevede l'introduzione degli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La soluzione genera e integra le tipologie di informazioni quantitative e qualitative tramite un processo applicativo finalizzato alla produzione di template pubblicabili, con relative storicizzazioni delle informazioni, dei template stessi e delle regole applicate.

Il sistema Basilea II e' diventato operativo nel 2008. Il miglioramento del sistema informatico aiuta la Filiale ad attuare la nuova normativa. Finora le segnalazioni sono state fatte correttamente secondo quanto previsto dalla normativa.

Con l'utilizzo del nuovo sistema, la Filiale ha aggiornato le mansioni e le deleghe nei confronti degli uffici competenti, considerando i diversi ruoli assegnati ai fini della nuova normativa. Solo i colleghi che eseguono le segnalazioni possono operare nel sistema; tutti gli altri possono solo consultare i risultati tramite il web interno.

d) sulle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e sui processi per la verifica continuativa della loro efficacia:

Le norme di Vigilanza consentono l'utilizzo ai fini prudenziali di strumenti di attenuazione del rischio di credito e indicano puntuali requisiti di ammissibilità, giuridici, economici ed organizzativi nonché le modalità di calcolo della riduzione del predetto rischio.

Nell'ambito della gestione del rischio di credito, la Filiale considera specifiche tecniche di attenuazione del rischio previste dalla normativa di Vigilanza Prudenziale e ha predisposto processi e procedure diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle proprie garanzie.

Le garanzie reali accettate dalla Filiale sono rappresentate da depositi cauzionali e da ipoteche su beni immobili, prevalentemente residenziali.

Particolare rilevanza riveste il riconoscimento delle esposizioni assistite da garanzia ipotecaria su immobili residenziali e non residenziali. L'inserimento delle esposizioni con garanzia ipotecaria immobiliare nel portafoglio "Esposizioni garantite da immobili" richiede, infatti, che siano soddisfatte le condizioni di ammissibilità generali e specifiche definite dalla normativa di vigilanza prudenziale.

La Filiale ha pertanto predisposto una procedura di revisione statistica del valore della garanzia a presidio dei crediti immobiliari basata sulle perizie periodiche dei beni posti a garanzia del credito.

Riguardo alle garanzie personali valutabili ai fini di vigilanza, i garanti sono rappresentati prevalentemente da Intermediari vigilati e da imprese che dispongano di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2.

Le regole operative ed i relativi processi sono adeguati, ad assicurare la perfezione formale e sostanziale della garanzia acquisita.

Tavola 2 – Ambito di Applicazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Denominazione della banca

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Bank of china Ltd Milan Branch

Sezione B – Aree di consolidamento

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio, con una breve descrizione delle entità all'interno del gruppo che:

- i. sono consolidate integralmente:*
- ii. sono consolidate proporzionalmente:*
- iii. sono dedotte dal patrimonio di vigilanza:*
- iv. non sono né consolidate né dedotte:*

Eventuali note:

Non applicabile.

Sezione C – Impedimenti giuridici o sostanziali

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Non applicabile.

Sezione D – Riduzione dei requisiti patrimoniali

Per i gruppi, l'eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo ed alle controllate italiane.

Non applicabile.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione E – Controllate escluse dal consolidamento

Denominazione di tutte le controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato delle loro deficienze patrimoniali rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

DENOMINAZIONE CONTROLLATA NON INCLUSA NEL CONSOLIDAMENTO	REQUISITO PATRIMONIALE	DEFICIT PATRIMONIALE
Ammontare aggregato delle deficienze patrimoniali		

Eventuali note:

Non applicabile.

Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali, in particolare degli strumenti innovativi di capitale.

Il patrimonio di base è composto da:

1) Elemento positivo

Costituito dal fondo di dotazione messo a disposizione dalla casa madre

2) Elemento negativo

Costituito dalle attività immateriali e le perdite d'esercizio

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Patrimonio di base

Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi.

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di base lordo (TIER 1)	26.397
DETTAGLIO ELEMENTI POSITIVI	
Capitale	30.001
Sovrapprezzi di emissioni	
Riserve	
Strumenti non innovativi di capitale	
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo	
Filtri prudenziali: incrementi del Patrimonio di Base	
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	
Azioni rimborsabili	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	
Altri filtri prudenziali positivi	
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	30.001
DETTAGLIO ELEMENTI NEGATIVI	
Azioni o quote proprie	

Avviamento

INFORMAZIONE	IMPORTO
Altre immobilizzazioni immateriali	104
Perdita del periodo	3.500
Altri elementi negativi	
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	
Altri	
Filtri prudenziali: deduzioni dal Patrimonio di Base	
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita di titoli di capitale e e quote di O.I.C.R.	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita di titoli di debito	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	
Altri filtri negativi	
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	3.604
Totale elementi da dedurre	
Patrimonio di Base al netto degli elementi da dedurre	26.397

Eventuali note:

Sezione C – Patrimonio supplementare

Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello.

Patrimonio supplementare

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio supplementare lordo (TIER 2)	13.199
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	14.000
Riserve da valutazione – Attività materiali	
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	
<i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	
Riserve da valutazione – Titoli disponibili per la vendita	
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	
<i>Titoli di debito</i>	

INFORMAZIONE	IMPORTO
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	
Passività subordinate di 2° livello	14.000
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	
Plusvalenze nette su partecipazioni	
Altri elementi positivi	
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare	
Altri filtri positivi	
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	801
Minusvalenze nette su partecipazioni	
Crediti	
Altri elementi negativi	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	
Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	801
Altri filtri negativi	
Totale elementi da dedurre	
Patrimonio supplementare al netto degli elementi da dedurre	13.199

Eventuali note:

Nel 2009 vi è stato un aumento del patrimonio supplementare con un prestito subordinato di €14 mln, che è pervenuto dalla casa madre nel mese di ottobre. Nel calcolo del Tier 2, data la diminuzione del patrimonio di base causata dalla perdita del 2009, la parte imputabile al Tier e' di 13.20mln di euro.

Patrimonio di terzo livello

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	

INFORMAZIONE	IMPORTO
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	
Passività subordinate di 3° livello	
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di 3° livello	
Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello	
Altre deduzioni	

Non applicabile.

Eventuali note:

Sezione D – Elementi negativi del patrimonio di vigilanza

Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio – per le banche che adottano uno dei sistemi IRB – delle eventuali differenze negative fra le rettifiche di valore complessive e la perdita attesa.

INFORMAZIONE	IMPORTO
Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (Patrimonio di Base)	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (Patrimonio Supplementare)	
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	

Non applicabile.

Eventuali note:

Sezione E – Patrimonio di vigilanza

Ammontare del patrimonio di vigilanza.

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di vigilanza (incluso TIER 3)	39.596

Eventuali note:

Tavola 4 – Adeguatezza Patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Metodologia adottata

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

La Filiale ha applicato le seguenti metodologie:

Rischi		Metodologia	Nota
Pillar I	Rischio di credito	Standard	Fitch
	Attenuazione	Semplice	
	Rischio di mercato	Standard	
	Rischio operativo	Basic	
	Grandi rischi	Valutazione	
Pillar II	Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario	Semplice	
	Rischio di liquidita'	Valutazione e Controllo	
	Rischio residuo	Valutazione	
	Rischio di concentrazione per singole controparti	Semplice (GA)	
	Rischio di concentrazione Geo-Settoriale	Modello ABI	

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Requisito patrimoniale per Rischio di Credito (Metodo Standard)

Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito con il Metodo Standardizzato, il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	36
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	

Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	9.104
Esposizioni verso o garantite da imprese	7.302
Esposizioni al dettaglio	
Esposizioni garantite da immobili	109
Esposizioni scadute	
Esposizioni ad alto rischio	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Altre esposizioni	105
Cartolarizzazioni	
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	16.658

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato calcolato con la maggiorazione del 2% in base all'istruzione specifica della Banca d'Italia, quindi 10% delle esposizioni ponderate.

Eventuali note:

Sezione C – Requisito patrimoniale per Rischio di Credito (Metodo IRB)

Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito con il Metodo IRB, il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

Per le esposizioni al dettaglio, l'informativa va resa separatamente per ciascuna delle categorie "esposizioni garantite da immobili", "esposizioni rotative qualificate" e "altre esposizioni al dettaglio".

Per gli strumenti di capitale, l'informativa va resa per:

- 1. ciascuno dei metodi previsti (Metodo della ponderazione semplice, Metodo PD/LGD, Metodo dei modelli interni); nel caso del metodo della ponderazione semplice il requisito patrimoniale va distinto in: a) esposizioni negoziate in mercati ufficiali; b) esposizioni in strumenti di private equity nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati; c) altre esposizioni;*
- 2. le esposizioni soggette a disposizione di vigilanza transitorie per quanto riguarda i requisiti patrimoniali;*
- 3. le esposizioni soggette a clausole di salvaguardia (grandfathering) per quanto riguarda i requisiti patrimoniali.*

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	

Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	
Esposizioni verso o garantite da enti pubblici e territoriali	
Esposizioni verso o garantite da altri	
Esposizioni verso o garantite da imprese	
Finanziamenti specializzati	
PMI	
Altre imprese	
Esposizioni al dettaglio	
Esposizioni garantite da immobili residenziali	
Esposizioni rotative qualificate	

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Altre esposizioni al dettaglio	
Crediti commerciali acquistati – rischio di diluizione	
Altre attività	
Finanziamenti specializzati – slotting criteria	
Trattamento alternativo delle ipoteca immobiliari	
Rischio di regolamento: esposizioni per transazioni non DVP con fattori di ponderazione regolamentari	
Strumenti di capitale	
Metodo PD/LGD	
Metodo della ponderazione semplice	
<i>Esposizioni negoziate in mercati ufficiali</i>	
<i>Esposizioni in strumenti di private equity</i>	
<i>Altre esposizioni</i>	
Metodo dei modelli interni	
Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie	
Esposizioni soggette a clausole di salvaguardia	
Cartolarizzazioni	

Non applicabile

Eventuali note:

Sezione D – Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per :

- *le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:*
 - I. rischio di posizione;*
 - II. rischio di regolamento;*
 - III. rischio di controparte;*

- IV. rischio di concentrazione;
- le altre attività:
- V. rischio di cambio;
- VI. rischio di posizione in merci.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	
Rischio di posizione	

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Rischio di regolamento	
Rischio di controparte	
Rischio di concentrazione	
Altre attività	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	

Eventuali note:

Per quanto riguarda il rischio di mercato, dato che la Filiale non svolge attività di natura di negoziazione, il calcolo riguarda solo il rischio di cambio. Nel 2009, la contrazione del volume delle operazioni in valuta comporta la posizione netta aperta in cambi inferiore al 2% del patrimonio di vigilanza, di conseguenza il rischio di cambio non viene considerato rilevante per l'attività e non risulta nessun l'assorbimento del patrimonio di vigilanza.

Sezione E - Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	1.173
Metodo di base	1.173
Metodo standardizzato	

Metodi avanzati

La Filiale adotta la metodologia di base per calcolare il rischio operativo, moltiplicando i margini medi di intermediazione dei tre anni precedenti per il 15%. In relazione ai risultati ottenuti dalla Filiale negli ultimi tre anni, il patrimonio assorbito dal rischio operativo è pari a 1.17mln nel 2009.

Eventuali note:

Sezione F – Coefficienti patrimoniali

Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 Ratio).

INFORMAZIONE	IMPORTO
Total Capital Ratio	23.77%
Tier 1 Capital Ratio	15.85%

Eventuali note:

Tavola 5 – Rischio di Credito

Informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” e metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

In aggiunta all’informativa generale riportata nella Tavola 1, per quanto riguarda l’esposizione al rischio di credito e al rischio di diluizione, occorre fornire le seguenti informazioni:

1. le definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili;

Mensilmente, e comunque ad ogni chiusura di bilancio, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), la Branch fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d’Italia in sede di segnalazioni di Vigilanza.

Dal punto di vista bilancistico, la Filiale ha adottato un regolamento denominato “Metodo per la gestione della tipologia di rischi” di emanazione di Casa Madre, che

prevede delle categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing) che differiscono parzialmente da quelle previste da Banca d'Italia.

I crediti deteriorati (cd. *non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica.

Per contro, i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, e cioè di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione collettiva della perdita di valore.

II. la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.

Il processo di valutazione collettiva dei crediti presuppone, innanzitutto, il loro raggruppamento in categorie omogenee sulla base delle caratteristiche di rischio dei singoli crediti e un successivo abbinamento a ciascuna posizione di un rating determinato da un'agenzia di rating. Successivamente, con l'ausilio di un modello di valutazione del rischio di credito sviluppato da una delle principali agenzie di rating (Moody's KMV - Creditedge) vengono attribuite differenti "*Expected Default Frequency*" (EDF) a ciascun rating. Viene infine determinato l'ammontare della riserva collettiva su crediti da considerare in bilancio moltiplicando l'esposizione residua per la EDF e per una percentuale di "*Loss Given Default*" (LGD) determinata in misura unica dalla Filiale. Tale calcolo viene infine ponderato per un fattore che tiene conto della vita residua dei crediti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Esposizioni creditizie per tipo controparte

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

*Esposizioni creditizie per tipo controparte: **LORDE***

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						417.450	417.450
5. Crediti verso clientela		5.900				173.136	179.036
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
TOTALE		5.900				590.586	596.486

*Esposizioni creditizie per tipo controparte: **NETTE***

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						417.450	417.450

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	TOTALE
----------------------------------	------------	---------	---------------------------	---------------------	---------------	----------------	--------

5. Crediti verso clientela		1.112				173.018	174.130
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
TOTALE		1.112				590.468	591.580

*Esposizioni creditizie per tipo controparte: **MEDIE***

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
TOTALE							

I dati di fine periodo sono rappresentativi delle esposizioni al rischio della banca durante il periodo di riferimento. Per questo motivo, non vengono forniti i dati delle esposizioni medie.

Eventuali note:

Sezione C - Esposizioni creditizie per area geografica

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A1. Sofferenze										
A2. Incagli	5.900	1.112								
A3. Esposizioni ristrutturate										
A4. Esposizioni scadute										
A5. Altre esposizioni	41.292	41.247	20.623	20.586			22.313	22.277		
TOTALE A	47.191	42.359	20.623	20.586			22.313	22.277		
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"										
B1. Sofferenze										
B2. Incagli										
B3. Altre attività deteriorate										
B4. Altre esposizioni	75.649	75.649	2.260	2.260			588	588	10.412	10.412
TOTALE B	75.649	75.649	2.260	2.260			588	588	10.412	10.412

Eventuali note:

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A1. Sofferenze										
A2. Incagli										
A3. Esposizioni ristrutturate										
A4. Esposizioni scadute										
A5. Altre esposizioni	3.348	3.348	65.479	65.479	124.429	124.429	90.423	90.423	9	9
TOTALE A	3.348	3.348	65.479	65.479	124.429	124.429	90.423	90.423	9	9
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"										
B1. Sofferenze										
B2. Incagli										
B3. Altre attività deteriorate										
B4. Altre esposizioni	122.573	122.573					11.187	11.187		
TOTALE B	122.573	122.573					11.187	11.187		

Eventuali note:

Sezione D - Distribuzione delle esposizioni per tipologia esposizione e settore economico

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, e, se necessario, ulteriori dettagli.

esposizioni, ripartite per tipologia di

Eventuali note:

Si rimanda alla sezione F della presente tavola.

Sezione E - Esposizioni creditizie per vita residua contrattuale

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

ESPOSIZIONI / VITA RESIDUA	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 GIORNI A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Titoli di Stato									
A.2 Titoli di debito quotati									
A.3 Altri titoli di debito									
A.4 Quote OICR									
A.5 Finanziamenti	10.428	274	293	74.613	190.723	29.350	25.024	25.332	23.518

ESPOSIZIONI / VITA RESIDUA	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 GIORNI A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI
- Banche	10.428	173	75	65.631	189.906	23.211			
- Clientela		101	218	8.982	817	6.139	25.024	25.332	23.518
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									

- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
B.2 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
B.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi							10.412	2.269	588
- Posizioni lunghe							10.412	2.269	588
- Posizioni corte									

Eventuali note:

Sezione F – Esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per tipo controparte

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- I. esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- II. rettifiche di valore complessive;
- III. rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento. -

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	GOVERNI E BANCHE CENTRALI					ALTRI ENTI PUBBLICI					SOCIETÀ FINANZIARIE				
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO

A. Esposizioni per cassa															
Sofferenze															
Incagli															
Esposizioni ristrutturate															
Esposizioni scadute															
Altre esposizioni	5.544			5.544		1.809			1.809		310.322		24	310.298	24
TOTALE A	5.544			5.544		1.809			1.809		310.322		24	310.298	24
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
Sofferenze															
Incagli															
Altre attività deteriorate															
Altre esposizioni											133.849			133849	
TOTALE B											133.849			133849	

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	IMPRESE DI ASSICURAZIONE					IMPRESE NON FINANZIARIE					ALTRI SOGGETTI				
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO
A. Esposizioni per cassa															
Sofferenze															
Incagli						5.900	4.788		1.112	4.788					
Esposizioni ristrutturate															
Esposizioni scadute															
Altre esposizioni						54.507		94	54.413	94	4.701			4.701	
TOTALE A						60.407	4.788	94	55.525	4.882	4.701			4.701	
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
Sofferenze															
Incagli															
Altre attività deteriorate															
Altre esposizioni						88.823			88.823		85			85	
TOTALE B						88.823			88.823		85			85	

Sezione G - Esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per area geografica

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

1. delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
2. delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile.

Rettifiche di valore verso clientela

RETTIFICHE DI VALORE/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	RESTO DEL MONDO
A. Esposizioni per cassa					
A1. Sofferenze					
A2. Incagli	4.788				
A3. Esposizioni ristrutturate					
A4. Esposizioni scadute					
A5. Altre esposizioni	45	37		36	
TOTALE A	4.833	37		36	
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B1. Sofferenze					
B2. Incagli					
B3. Altre attività deteriorate					
B4. Altre esposizioni					
TOTALE B					

Eventuali note:

Rettifiche di valore verso banche

RETTIFICHE DI VALORE/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	RESTO DEL MONDO
A. Esposizioni per cassa					
A1. Sofferenze					
A2. Incagli					
A3. Esposizioni ristrutturata					
A4. Esposizioni scadute					
A5. Altre esposizioni					
TOTALE A					
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B1. Sofferenze					
B2. Incagli					
B3. Altre attività deteriorate					
B4. Altre esposizioni					
TOTALE B					

Eventuali note:

Sezione H – Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Le informazioni comprendono:

I. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;

I crediti deteriorati (cd. *non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica che si basa sul modello DCF.

II. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;

III. le cancellazioni effettuate nel periodo;

IV. le rettifiche di valore effettuate nel periodo;

V. le riprese di valore effettuate nel periodo;

VI. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;

VII. il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente.

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive



INFORMAZIONE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Scadute	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali					
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento					
B1. rettifiche di valore					
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B3. altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione					
C1. riprese di valore da valutazione					
C2. riprese di valore da incasso					
C3. cancellazioni					
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C5. altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali					
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Eventuali note:

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

INFORMAZIONE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Scadute	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali		0			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento		4.788			
B1. rettifiche di valore		4.788			
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B3. altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione					
C1. riprese di valore da valutazione					
C2. riprese di valore da incasso					
C3. Cancellazioni					
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C5. altre variazioni in diminuzione					
D. Esposizione lorda finale		4.788			

Tale rettifica di valore riguarda un credito divenuto deteriorato nel corso del 2009.

- di cui: esposizioni cedute non cancellate

Eventuali note:

Tavola 6 – Rischio di Credito

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Processo di valutazione del merito creditizio

Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, occorre fornire le seguenti informazioni per ciascuna classe regolamentare di attività:

i. la denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche:

Per determinare i coefficienti di ponderazione da utilizzare nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la filiale utilizza la società esterna di rating FITCH per la valutazione del merito creditizio autorizzata dalla Banca d'Italia

ii. le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata:

La suddetta società di rating utilizza metodi di valutazione previa l'autorizzazione della Banca d'Italia.

iii. la descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:

Il presente quesito risulta non applicabile.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività

Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato occorre fornire, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE

CLASSE DI
MERITO

ESPOSIZIONI CON
ATTENUAZIONE

ESPOSIZIONI
SENZA

ESPOSIZIONI
DEDOTTE DAL

	CREDITIZIO	RISCHIO DI CREDITO	ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	PATRIMONIO DI VIGILANZA
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		5.543	5.543	0
	0%	5.543	5.543	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali				
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		1.809	1.809	29
	20%	1.809	1.809	29
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		377.267	444.147	7.284
	20%	325.304	387.591	5.205
	50%	51.963	56.556	2.079
Esposizioni verso o garantite da imprese		85.298	144.348	5.842
	0%	29	23.030	0
	50%	24.548	24.548	982
	100%	60.750	96.770	4.860
Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni garantite da immobili		3.021	3.021	88
	35%	2.775	2.775	78
	50%	246	246	10
Esposizioni scadute				
Esposizioni ad alto rischio				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese				
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)				
Altre Esposizioni		1.723	1.766	85

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	CLASSE DI MERITO CREDITIZIO	ESPOSIZIONI CON ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI SENZA ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI DEDOTTE DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA
	0%	43	86	0
	0%	136	136	0
	20%	612	612	10
	100%	932	932	75
Cartolarizzazioni				

Eventuali note:

Sezione C – Esposizioni distribuite per classe di merito creditizio (Metodo IRB)

Con riferimento alle esposizioni che nei metodi IRB sono sottoposte alle ponderazioni regolamentari per il rischio (finanziamenti specializzati – specialised lending -, esposizioni in strumenti di capitale assoggettate al metodo della ponderazione semplice), occorre fornire le esposizioni assegnate a ciascuna classe di rischio creditizio.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	CLASSE	ESPOSIZIONE
Esposizioni verso o garantite da imprese: finanziamenti specializzati		
Strumenti di capitale: metodo della ponderazione semplice		

Eventuali note:

Non applicabile.

Tavola 8 – Tecniche di Attenuazione del Rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono stati fra loro compensati, salvo nei casi in cui ciò sia ammesso dalle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali di riferimento o nel Circolare 262.

Sezione B – Gestione delle garanzie reali

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

1) Il processo per la valutazione delle garanzie

La Filiale ha affidato ad uno studio esterno la perizia del valore dell’immobile in modo periodico, anche dopo l’erogazione del mutuo.

2) Il processo per la gestione delle garanzie

Il nostro sistema interno effettua la gestione del conto del deposito cauzionale automaticamente. E l’ufficio contabilità controlla mensilmente se i saldifine del suddetto conto sono superiori all’importo di attività.

Sezione C – Tipi di garanzie reali accettate

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

I principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca sono:

- 1) deposito cauzionale
- 2) Immobile

Sezione D – Operazioni su derivati creditizi

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Attualmente, non abbiamo operazione su derivati creditizi.

Sezione E – Concentrazioni del rischio di mercato e di credito

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Non applicabile.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezioni F e G – Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare

Per le banche che calcolano le esposizioni ponderate per il rischio di credito conformemente al Metodo standardizzato o al Metodo IRB di base, separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità e da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

Esposizioni sottoposte al METODO STANDARD- Esposizioni coperte da garanzie

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE

GARANZIE REALI

GARANZIE PERSONALI
O DERIVATI SU
CREDITI

Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		26.640
Esposizioni verso o garantite da imprese	233	33.759
Esposizioni al dettaglio		
Esposizioni garantite da immobili	3.021	
Esposizioni scadute		
Esposizioni ad alto rischio		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI O DERIVATI SU CREDITI
Altre esposizioni	176	
Cartolarizzazioni		

Eventuali note:

Esposizioni sottoposte al METODO IRB DI BASE

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI O DERIVATI SU CREDITI
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati e altri soggetti		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		
Esposizioni verso o garantite da enti pubblici e territoriali		
Esposizioni verso o garantite da altri		

Esposizioni verso o garantite da imprese		
Finanziamenti specializzati		
PMI		
Altre imprese		
Esposizioni al dettaglio		
Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI		
Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche		
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate		
Altre esposizioni al dettaglio: PMI		
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche		
Crediti commerciali acquistati – rischio di diluizione		
Altre attività		
Finanziamenti specializzati – slotting criteria		
Trattamento alternativo delle ipoteca immobiliari		
Rischio di regolamento: esposizioni per transazioni non DVP con fattori di ponderazione regolamentari		
Cartolarizzazioni		

STRUMENTI DI CAPITALE – METODO IRB DI BASE (importi ponderati)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI O DERIVATI SU CREDITI
Metodo PD/LGD		
Metodo della ponderazione semplice		
Metodo dei modelli interni		

Eventuali note:

Non applicabile

Tavola 12 – Rischio Operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali

Descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

La Filiale adotta la metodologia di base per calcolare il rischio operativo.

La formula è: moltiplicare i margini di intermediazione medi dei tre anni precedenti per 15%.

Sezione B – Descrizione dei metodi avanzati di misurazione

Descrizione dei metodi avanzati di misurazione del rischio operativo (AMA), qualora utilizzati dalle banche, includendo una descrizione dei fattori interni ed esterni di rilievo presi in considerazione nel metodo adottato.

In caso di utilizzo parziale dell'AMA, vanno precisati l'ambito di applicazione e il grado di copertura dei diversi metodi impiegati.

Non applicabile.

Sezione C – Coperture assicurative

Per le banche che utilizzano l'AMA, descrizione dell'uso di coperture assicurative ai fini dell'attenuazione del rischio operativo.

Non applicabile.

Tavola 14 – Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Natura del rischio, ipotesi di fondo e frequenza della sua misurazione

I. Natura del rischio di tasso di interesse;

Per quanto riguarda la gestione del rischio di tasso d'interesse del banking book, la Filiale, sotto la direttiva della casa madre e dell'organo di vigilanza, ha istituito un apposito sistema di gestione. Attraverso l'elaborazione del "report di sensibilità del tasso d'interesse", valuta il rischio dal punto di vista sia del ricavo che del valore economico. Se il peso di una valuta estera sul totale attivo o passivo del portafoglio bancario è superiore al 5% questo report viene redatto per singola valuta. Le valute non rilevanti sono aggregate e convertite in EURO. La contabilità presenta mensilmente il report al comitato di asset and liability, nonché alla casa madre. Nel report figurano i seguenti punti:

- ✧ riepilogo della situazione relativa alla sensibilità del tasso d'interesse;
- ✧ controllo delle esposizioni nette rispetto alle soglie definite;
- ✧ spiegazione della motivazione che causa il superamento delle soglie.

II. ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati;

L'ipotesi di calcolare il rischio dei tassi della filiale consiste nella variazione dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze. Per controllare il rischio di tasso, la Filiale rispetta la disciplina di Istruzione di vigilanza nonché il regolamento interno:

III. frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio.

L'ufficio contabilità redige mensilmente il "report di sensibilità del tasso d'interesse" e lo inoltra al comitato di Asset & Liability e alla casa madre.

L'eventuale discordanza con il regolamento interno viene segnalata dall'ufficio

contabilità al comitato di Asset & Liability il quale è tenuto a spiegare il motivo che causa il superamento delle soglie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Variazione degli utili nell'ipotesi di shock dei tassi

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute - nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

Eventuali note:

I dati di fine esercizio 2009 illustrano che il rischio dei tassi della filiale medesima non è rilevante. Nell'ipotesi della variazione dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze, la variazione del valore economico è pari 1.7 milioni di euro e l'indicatore di rischio è del 4%, entro il limite del 20% previsto dalla normativa.

Il motivo di avere un indicatore di rischio molto basso è:

- 1) la maggior parte dell'attività e delle passività hanno durata inferiore a 2 anni.
- 2) la durata dell'attività corrisponde bene alla durata delle passività.